

## ASSOARPA E SNPA, DALLA PANDEMIA ALLA STRATEGIA PER LA "SALUTE ECOSISTEMICA"

GIUSEPPE BORTONE

*Direttore generale ARPAE Emilia-  
Romagna*

*Presidente AssoARPA*

Un anno impegnativo quello che abbiamo vissuto, dal punto di vista personale e familiare, dal punto di vista associativo. Con l'esplosione della pandemia, sin dai primi mesi del 2020, le attività di AssoARPA si sono focalizzate sul supporto alle Autorità sanitarie e di Protezione civile, nazionali e regionali, all'interno del contesto istituzionale del Consiglio SNPA. Proprio per rafforzare un messaggio positivo di comunità e di prospettiva, in un momento complesso come la crisi pandemica, abbiamo cercato di dare grande impulso alle attività di formazione che caratterizzano più di altre la vita associativa. Un cambio di passo importante, che ha saputo realizzare nuovi moduli di formazione a distanza. I numeri della formazione sono stati, infatti, di particolare successo e ci hanno restituito l'importanza di AssoARPA nella realizzazione di strumenti formativi espressione delle concrete esigenze di tutto il sistema delle Agenzie. Credo una bella rappresentazione dell'Associazione, a servizio di tutta la nostra comunità agenziale, strumento fondamentale per promuovere una vision condivisa. Le criticità legate agli inquadramenti contrattuali e i rapporti con gli Ordini delle professioni sanitarie non hanno viceversa aiutato al mantenimento di un clima positivo e coeso.

Credo che il blocco delle procedure assunzionali, di giovani chimici, fisici e biologi a seguito di legittimi ricorsi ai tribunali amministrativi, anche se

avallati da alcune sentenze del Tar, che non sono messe ovviamente in discussione, ma i cui esiti andranno confrontati con altre ordinanze Tar di indirizzo opposto, hanno comunque generato una situazione di incertezza e l'impossibilità di soddisfare le legittime aspettative di giovani laureati. Tale situazione rischia di essere un serio intralcio all'avvio di un importante e ormai improrogabile ricambio generazionale.

Il rischio di interruzione delle attività di controllo e di vigilanza per la rivendicazione di esclusività da parte di alcuni Ordini professionali, con tutte le relative conseguenze sulla funzionalità delle Agenzie e sulla legittimità degli atti, non ha consentito un confronto costruttivo, in cui la contrapposizione ha prevalso negando ogni possibilità di soluzione di merito.

La difficoltà dimostrata da parte istituzionale, sia di livello statale che regionale, di cogliere le esigenze delle ARPA e di trasferirle in strumenti contrattuali e regolamentari coerenti con le funzioni e le esigenze di equità di trattamento di tutto il personale del comparto e della dirigenza, è un altro aspetto della crisi in atto.

AssoARPA, che rappresenta non solo i direttori generali come è stato detto, ma che è rappresentanza di tutte le istanze gestionali e organizzative delle componenti del Sistema e che è parte di SNPA, non è stata forse in grado di far cogliere gli aspetti fondamentali di queste necessità organizzative, consentendo che il confronto assumesse la dimensione di rivendicazione sindacale o di difesa di interessi di parte. L'emendamento 135.20, proposto nella discussione della Legge di Bilancio dall'onorevole Braga, in rappresentanza di tutte le forze di maggioranza parlamentare, con una condivisione pressoché trasversale

di tutte le rappresentanze dell'opposizione, ma poi respinto con il parere contrario del Ministero della Salute, ha indubbiamente colto gli aspetti di criticità e impegnato tutte le istituzioni ed enti coinvolti a ricercare una soluzione.

Come Agenzie, come SNPA e come AssoARPA, continueremo a lavorare per individuare una soluzione unitaria e aperta al confronto, che consenta a tutti i nostri professionisti (biologi, chimici, fisici, ingegneri, geologi, agronomi, forestali, naturalisti, scienziati ambientali, avvocati, urbanisti ecc. ...) di accedere all'impiego e alla dirigenza, con pari condizioni economiche e giuridiche per attività evidentemente parimenti importanti, nella multidisciplinarietà che caratterizza la tutela ambientale, tra professioni diverse e tutte necessarie per le attività di ARPA, senza sperequazioni e in una logica di valorizzazione delle persone, delle competenze, delle responsabilità organizzative e delle eccellenze che caratterizzano il sistema.

Un'esigenza fondamentale, necessaria per la corretta implementazione dei livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA), un progetto di valorizzazione utile al rilancio del Paese.

Questo è tanto più urgente per farsi trovare pronti, per rispondere da subito alla necessità di supporto per l'attuazione coerente e significativa dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che dovranno vedere anche l'Italia protagonista di un rilancio in chiave ecologica: questa può essere la sfida a cui potremo essere chiamati come Sistema, e senza poter aspettare che sia passata l'emergenza sanitaria provocata dal Covid-19, ancora lontana dall'essere risolta.

Per farlo al meglio, è più che opportuno rafforzare il sistema delle Agenzie; semplificare le norme e le

procedure, velocizzare gli iter, digitalizzare i processi, continuando allo stesso tempo a garantire i necessari elevati livelli di tutela degli ecosistemi e della popolazione.

Ascolto e dialogo dovranno essere parole d'ordine per il Sistema costituito da ISPRA e dalle Agenzie ambientali: il confronto dovrà essere serrato con il mondo delle imprese, perché quanto progettato possa essere realizzato "presto e bene"; con i decisori politici, perché comprendano l'importanza del coinvolgimento di chi per l'ambiente lavora da sempre; con la società civile, perché gli obiettivi dovranno essere condivisi tra tutti i protagonisti, in una prospettiva che veda crescere insieme economia, benessere sociale e tutela dell'ambiente.

Stiamo affrontando la crisi più importante dal dopoguerra in avanti e ci siamo resi conto con ancora più forza che è necessario mettere in atto un cambiamento di lungo termine dei nostri modelli territoriali e di sviluppo, in un'ottica di prevenzione a tutti i livelli. Ora dobbiamo cercare di indirizzare la transizione per beneficiare delle sue opportunità.

Il nesso ambiente/salute si è imposto in modo netto con la pandemia in corso. Abbiamo capito che i saperi di chimici, biologi, fisici, tossicologici, epidemiologi, matematici, informatici, ingegneri ambientali e medici si devono integrare per costruire un nuovo sapere scientifico. Non c'entrano qui gli aspetti di inquadramento contrattuale, ma la necessità di creare le basi per un "nuovo" monitoraggio ambientale, inevitabilmente interdisciplinare, che sappia identificare e valutare i rischi per la popolazione e per l'ecosistema. Il grande patrimonio di conoscenze e competenze del Sistema può essere in questo senso una base straordinaria per politiche "science-based" che si fondino

sulla prevenzione, sulla riduzione del rischio e sull'aumento della resilienza. Risulta, in altre parole, sempre più necessario integrare le strategie Ambiente-Clima-Salute in una logica di "Salute ecosistemica". È quello che dovremo fare per allinearci alle strategie dell'Agenzia europea dell'Ambiente, che ha posto come terza azione chiave del programma strategico 2021-2030 lo sviluppo di attività orientate alla valutazione degli impatti sulla salute dell'inquinamento del suolo, dell'aria e dell'acqua.

In linea con questi obiettivi strategici europei, SNPA ha avviato programmi operativi di integrazione Ambiente/Salute. Il Protocollo SNPA/ISS che si pone tra gli obiettivi quello di sviluppare procedure e metodi di valutazione integrata, come ad esempio la VIIAS. Da questo contesto sono nati i due progetti nazionali Pulvirus e Epicovair. Molte sono le aspettative e le potenzialità legate alla condivisione di strumenti integrati, capacità analitiche e conoscenza condivisa. Partendo dalla laboratoristica che va potenziata e messa a sistema sfruttando le economie di scala e le capacità di rete del SNPA: una vera e propria infrastruttura di servizio per il Paese. Chimica dei contaminanti emergenti, sviluppo delle tecniche di tossicologia genomica, scienza dell'esposizione, che necessita di modellistica dedicata, strumenti di calcolo avanzati, tutte basi di dialogo con l'epidemiologia ambientale innovativa. Se realizzata questa infrastruttura

di servizi può contribuire alla tutela dell'ambiente e della salute, supportare le strategie per il cambiamento climatico, essere strumento utile per i piani della prevenzione sanitaria. Una parte di questi obiettivi possono essere letti all'interno del "Piano nazionale per la resilienza e ripresa sostenibile - Missione 6 - Salute Ambiente e Clima", che propone la destinazione di 500 milioni di euro per un programma di investimento strutturale accompagnato da un progetto di riforma che vede tra i punti salienti l'istituzione del Sistema nazionale di prevenzione Salute-Ambiente e Clima (SNPS) per la piena integrazione con SNPA. Credo che per la piena implementazione del disegno di riforma vadano meglio definiti gli strumenti di governance del rapporto SNPS/SNPA onde evitare inefficaci sovrapposizioni.

È indubbio però che SNPA in questo disegno debba rivestire un ruolo strategico, a sostegno di una nuova governance per l'ambiente, che si integra e rapporta con le strategie di prevenzione. Le Agenzie ambientali e ISPRA stanno lavorando per rafforzare il sistema e per una vision condivisa che permetta loro di svolgere appieno il ruolo di collegamento tecnico tra i diversi livelli istituzionali, dal Ministero dell'Ambiente alle Regioni.

AssoARPA vuole essere protagonista di questo cambiamento in rappresentanza di tutta la comunità ARPA e come strumento di supporto imprescindibile del SNPA.